



**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TERRITORIALE DI
DISCIPLINA PRESSO L'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL VENETO
MARIA FIORENZA COPPARI**

Verona, 25 marzo 2021

ATTIVITÀ DELL'ANNO 2020

COMPOSIZIONE CDT TRIENNIO 2018-2021

A seguito dell'applicazione del nuovo Regolamento nazionale, il Consiglio dell'Ordine ha provveduto al rinnovo del CDT, i cui componenti sono stati confermati l'8 febbraio 2018 dalla Presidente del Tribunale Ordinario di Venezia Manuela Farini per il triennio 2018-2021.

Il CDT resterà in carica sino al rinnovo del Consiglio regionale dell'Ordine che entro 30 giorni dal suo insediamento provvederà a inviare al Presidente del Tribunale 18 nominativi fra cui saranno individuati i 9 consiglieri che compongono il CDT.

COMPONENTI DEI COLLEGI:

COLLEGIO 1

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

MARIA CHIARA PAVAN SEGRETARIA

CLAUDIO BACCARIN

COLLEGIO 2

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIA

ROBERTA DE ROSSI

COLLEGIO 3

SILVIO TESTA PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

CATERINA COLUCCI



COLLEGIO 4

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

CLAUDIO BACCARIN

COLLEGIO 5

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

MARIA CHIARA PAVAN

COLLEGIO 6

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

LUCIA GOTTARDELLO

COLLEGIO 6BIS

SILVIO TESTA PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIA

FRANCO BOSELLO

COLLEGIO 8

MARIA FIORENZA CIOPPARI PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIA

MARIA CHIARA PAVAN



Consiglio di Disciplina

COLLEGIO 9

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

ROBERTA DE ROSSI

COLLEGIO 10

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ROBERTA DE ROSSI SEGRETARIA

CLAUDIO BACCARIN

COLLEGIO 11

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

ROBERTA DE ROSSI

COLLEGIO 12

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIO

MARIA CHIARA PAVAN

3

ESPOSTI PERVENUTI DALL'ORDINE NEL 2020: 78

(Esposti pervenuti dall'ordine nel 2018: 102)

FASCICOLI LAVORATI COMPLESSIVAMENTE NEL 2020: 170

(171 nel 2019)

Fascicoli conclusi nel 2020: 116

DATI STATISTICI ATTIVITÀ APRILE 2013-31.12.2019

DELIBERE adottate nel 2013: **261**

PROTOCOLLI 2013: **632** (da aprile)

DELIBERE 2014: **557**

PROTOCOLLI 2014: **1142**



Consiglio di Disciplina

DELIBERE 2015: **274**

PROTOCOLLI 2015: **829**

DELIBERE 2016: **365** (239 relative a morosità) PROTOCOLLI **1064**

DELIBERE 2017: **378** (124 relative a procedimenti per morosità)

DELIBERE 2018: **746** (272 per violazione dell'obbligo di formazione e 257 per morosità)

DELIBERE 2019: **840** (di cui 644 per procedimenti relative all'inadempienza all'obbligo di formazione)

DELIBERE ADOTTATE NEL 2020: 491

(di cui 366 per procedimenti relative all'inadempienza all'obbligo di formazione)

TOTALE DELIBERE APRILE 2013-31.12.2020: 3.912

TOTALE NUMERI DI PROTOCOLLO ANNI 2013-18/1/2017: 4.910

N.B.: dal 1.1.2018 il protocollo del CDT e quello dell'Ordine sono stati unificati e non sono più disponibili dati disaggregati.

PRIMI DATI ATTIVITÀ 2021, Aggiornati Al 2.03.2020

DELIBERE al 10 marzo 2021: 231

4

FASCICOLI PERVENUTI AL 15 MARZO 2021: 17

PROVVEDIMENTI RELATIVI ALL'INADEMPIMENTO ALL'OBBLIGO DI FORMAZIONE

NUMERO INADEMPIENTI TOTALI (ZERISTI): 630

L'esame dei fascicoli degli zeristi è iniziato a maggio 2018 ed è stato completato nel 2019.

Le audizioni in totale sono state 55

La casistica delle conclusioni:

189 archiviazioni dirette

37 cessata materia del contendere perché gli iscritti hanno richiesto la cancellazione

404 aperture di procedimento disciplinare

70 procedimenti archiviati

59 cessata materia del contendere per intervenuta cancellazione

33 avvertimenti



308 censure

Nel 2020 è stato esaminato un ultimo piccolo residuo di posizioni di zeristi:

6 aperture di procedimento

6 censure

TOTALE INADEMPIENTI PARZIALI: 583

L'esame dei fascicoli è iniziato il 27 febbraio 2020.

È stata presa in considerazione anche la situazione dei crediti del secondo triennio, secondo le raccomandazioni delle linee guida nazionali e regionali.

Pertanto al 31 dicembre 2020 è stata chiusa la possibilità di sanare le posizioni di quanti abbiano ottenuto almeno il 70% dei crediti del primo triennio e abbiano completato il cento per cento dei crediti del secondo triennio.

Delibere inadempienti 2020: 366

Archiviazioni: 239

Non doversi procedere perché cancellati: 5

Aperture di procedimento: 205

Avvertimenti complessivi comminati entro marzo 2021: 112

5

Il residuo delle posizioni dei Colleghi inadempienti è stato esaminato a partire dal gennaio 2021 (dopo la conclusione della sanatoria) e si concluderà a breve.

RIUNIONI DEI COLLEGI 2020: 93 contro 34 del 2019

AUDIZIONI 2020: 21 (79 nel 2019, 35 nel 2018, 22 nel 2017, 9 nel 2016) di cui 15 per procedimenti ordinari e 6 inerenti all'obbligo di formazione.

AUDIZIONI 2021 (al 15 marzo)

6 per procedimenti ordinari e 31 per la formazione

CONSIGLI PLENARI: 5 (2019: 2)

CORSO DI FORMAZIONE PER COMPONENTI CDT: 1 telematico durante il lockdown dedicato alla Carta di Firenze



Consiglio di Disciplina

DELIBERAZIONI 2020

Aperture procedimenti: 31

Archiviazioni: 43

Non doversi procedere: 23

Invio ad altro CDT: 19

Apertura procedimento con sospensione per pregiudiziale penale: 1

Lettere di chiarimenti inviate: 169

SANZIONI 2020

Avvertimenti: 10

Censure: 8

Radiazioni: 1

SANZIONI E RELATIVE VIOLAZIONI 2020

AVVERTIMENTI 10: conflitto di interessi (1), minori (2), privacy suicidi (1), notizie non vere (5), discriminazione (1)

CENSURE 8: commistione fra informazione e pubblicità (3), notizie non vere (3), plagio (1), violazione alla correttezza dell'informazione sportiva (1)

RADIAZIONE: 1 per Commistione fra informazione e pubblicità al fine di condizionare la corretta informazione e violazione del dovere di lealtà e buona fede

RICORSI PRESENTATI AL CONSIGLIO DI DISCIPLINA NAZIONALE NEL 2020:

9 in attesa di esito (4 sospensioni, 2 censure, 3 avvertimenti)

1 accolto

1 accolto parzialmente, con riduzione della sanzione da sospensione ad avvertimento



Consiglio di Disciplina

VIOLAZIONI DEONTOLOGICHE OGGETTO DEGLI ESPOSTI LAVORATI NEL 2020 (in verde i dati 2020, in rosso i dati 2019, nero i dati 2018, in blu i dati del 2017)

Violazione dei principi in tema di verità e verifica delle fonti, mancata rettifica all'art.8 della Legge sulla stampa L.47/1948 dovere di rettifica: **43** **71** 85 45

Violazione normativa a tutela della privacy dei minori: **24** **19** 4 10

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di commistione informazione/pubblicità: **12** **12** 9 9

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali (privacy): **12** **14** 23 8

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di conflitto di interessi: **9** **11** 8 7

Violazione dei doveri del giornalista in tema di collaborazione e correttezza tra colleghi: **8** **8** 8 12

Plagio: **6** **10** 8 9

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali, per quanto concerne i casi di suicidio: **4** (di cui 1 riguardante un minore) **4** 9 3

Violazione al decoro: **6** 2

Violazione delle norme in tema di diritto d'autore relativa alle foto e al loro appropriato utilizzo: **2** 4 5

Violazione delle norme di cui alla Carta di Firenze: **2** (pensionati) **2** 2 1

Violazioni relativa alla discriminazione e/o incitamento alla violenza (informazione sportiva) **2**

Foto raccapricciante: **1** (video) **1** 1

Violazione delle norme di cui alla Carta di Roma: **1** **2** 3



CONSIDERAZIONI

Il 2020 è stato un anno segnato dall'emergenza Covid che sta ancora mettendo a dura prova il sistema editoriale, le redazioni e la resilienza dei giornalisti. Voglio iniziare con un ringraziamento a nome mio e del CDT veneto ai Colleghi che stanno ancora affrontando gravi disagi ed esprimere vicinanza affettuosa a tutti coloro che sono stati provati dalla malattia.

Mai come in questa contingenza abbiamo constatato il valore determinante della buona informazione. Se mai potessimo trovare un lato positivo in questa tragedia che ha seminato morte e sconquassato il normale sistema delle relazioni sociali e della filiera economica questo lato positivo, è la sensazione di una riscoperta da parte della collettività del valore della mediazione giornalistica, dell'attendibilità di una informazione non semplicemente postata sui social, ma verificata, analizzata, elaborata da un giornalista e pubblicata da una testata giornalistica. Se i social durante la pandemia hanno visto ingigantirsi il volume di tempo speso da parte degli utenti (Facebook in testa, seguito da Youtube), anche la stampa digitale sta vivendo un momento felice, con un aumento di oltre il 34% di copie digitali per le testate territoriali e di oltre il 27% per quelle nazionali. Forse si sta aprendo una breccia nel consolidato di sfiducia che affligge l'informazione non solo italiana da molti anni. Ma dai giornalisti si pretende informazione di qualità. I dati di una ricerca dell'università Insubria del 2018 dicono che gli intervistati solo nell'8,2% dei casi ripongono la loro fiducia nei giornalisti (contro il 57% assegnato ai medici). Un dato appenda al di sotto di quello relativo ai magistrati (10%) e appena inferiore a quello dei parrucchieri 8,3. Cosa mina la fiducia dei lettori nell'informazione? Le notizie spettacolarizzate, il condizionamento da parte di editori e politici, le fonti informative non sempre attendibili, l'enfasi.

Ora se confrontiamo questi dati con quelli delle violazioni oggetto delle 170 segnalazioni di cui ci siamo occupati nel 2020, vediamo che al primo posto, con 43 casi (contro i 71 dell'anno precedente) troviamo notizie non vere, non verificate, enfatizzate e rettifiche non concesse o non rispettose dei criteri di legge. La corrispondenza con il sondaggio dell'Università Insubria è evidente.

Fra le violazioni segnalate seguono la privacy dei minori (24 casi) e la commistione fra informazione e pubblicità (12), la violazione della privacy di adulti (12), conflitto di interessi (9), doveri di colleganza (8), plagio (6).

Tutto ciò premesso, continuando l'analisi dei dati in nostro possesso dobbiamo però constatare che l'informazione veneta non è malata: le 66 archiviazioni o i non doversi procedere decisi dal nostro CDT su 116 fascicoli lavorati nel 2020 dicono che in tutti questi casi, analizzati per questa relazione dal Segretario del



Consiglio di Disciplina

Consiglio Enzo Bon, abbiamo accertato che il diritto di cronaca è stato esercitato correttamente, nell'interesse pubblico, con continenza, essenzialità e senza ledere la riservatezza di alcuno. E voglio sottolineare che per un giudice deontologico c'è maggior soddisfazione in una archiviazione che certifica la correttezza di un Collega e della sua testata che in una sanzione. Tale opinione si rafforza tenendo presente che le sanzioni comminate nell'anno in esame sono state in tutto 19 e di queste 10 erano avvertimenti.

Le 8 censure comminate nell'anno hanno riguardato: commistione fra informazione e pubblicità (3), notizie non vere (3), plagio (1), violazione alla correttezza dell'informazione sportiva (1)

Un pericoloso tentativo di manipolazione dell'informazione nonché commistione fra informazione e pubblicità nell'ambito dell'attività di addetto stampa di un'azienda a prevalente partecipazione pubblica, ha comportato la radiazione posta la gravissima violazione da parte del collega dei doveri di verità, di lealtà e buona fede. Sanzione appellata.

Il Covid non ci ha fermati. La possibilità di collegarci da remoto ha moltiplicato le nostre riunioni di Collegio, passate a 93, contro le 34 del 2019.

Come è noto, ogni Collegio è composto da tre giornalisti (Presidente, Segretario, Relatore. Il Presidente è il più anziano per iscrizione all'Ordine, il Segretario il più giovane) e analizza in piena autonomia rispetto alla Presidenza ogni fascicolo assegnato, decidendo collegialmente come procedere, inviando le lettere di chiarimenti (169 nel 2020) e sulla base delle risposte ricevute, decide se aprire o meno il procedimento disciplinare, affidato al relatore che custodisce il fascicolo. Le sanzioni vengono adottate dopo lunghe, accurate istruttorie e attenta discussione. Ciascun componente del Collegio esprime il proprio orientamento in piena libertà. Ogni delibera viene notificata anche alla Procura e al Consiglio dell'Ordine. Il CDT non invia a terzi le proprie delibere e comunica l'esito anonimamente a fini statistici solo in occasione dell'assemblea annuale degli iscritti. Questo per legge.

Nel 2020 i Collegi attivi sono stati 8, grazie alla disponibilità dei Colleghi che hanno moltiplicato le ore di riunione. Il collegamento da remoto ha agevolato anche le audizioni che si sono svolte in un clima disteso e offrendo l'opportunità di maggior concentrazione. 5, al posto di 3 del 2020, i Consigli plenari per l'approfondimento dei temi oggetto di istruttoria e la condivisione di orientamenti e responsabilità, nel rispetto dell'autonomia di ciascun Collegio.



Consiglio di Disciplina

Lavorare in videoconferenza con l'applicativo Zoom Meeting, in modalità crittografata e protetta, può essere considerata un'agevolazione sotto vari profili, soprattutto per le audizioni, dato che evita ai Colleghi attinti di dover raggiungere la sede dell'Ordine e apre nuovi possibili scenari circa la competenza territoriale dei CDT.

Archivio digitalizzato, studio e predisposizione dei modelli e fac-simile di ogni atto, attento controllo e supervisione di ogni delibera per quanto riguarda gli aspetti tecnico-legali e amministrativi, hanno reso meno incidentata e mai improvvisata la nostra attività.

Studio e aggiornamento costante hanno aumentato il livello di competenza anche legale-amministrativa di ciascun Collega del CDT. Ciò è stato possibile grazie all'impegno di tutti e al lavoro certosino del nostro consulente legale avv. Giorgio Battaglini e all'assistenza sempre attenta e disponibile della signora Cosetta Callegaro, responsabile della segreteria amministrativa. Un grazie anche alle sue colleghe Barbara e Cristina che l'hanno coadiuvata per quanto necessario.

Il mio impegno di coordinamento è stato condiviso con costante affidabilità dai Presidenti di Collegio Franco Bosello e Silvio Testa e dal Segretario Enzo Bon, cui sono profondamente riconoscente per la serietà e la disponibilità con cui svolge il suo incarico. Le mie Colleghe Caterina Colucci, Roberta De Rossi, Lucia Gottardello e Maria Chiara Pavan assieme a loro sono una squadra intelligente e coesa, ricca di grande carica umana e spirito di servizio, che si fa carico di una posizione scomoda, di tanto lavoro elargito gratuitamente, di pesanti responsabilità e anche dell'inevitabile impopolarità che esse talvolta comportano. La nostra età media esclude che qualcuno di noi si diverta a giocare a guardie e ladri, né ci siamo trasformati in legulei senza sentimenti. Come dietro ogni notizia c'è sempre una persona, così anche dietro una violazione ci sono sempre un o una Collega. E devo dire che nella maggior parte dei casi gli attinti dimostrano i medesimi atteggiamenti rispettosi che noi riserviamo loro.

Una buona parte dell'attività del CDT ha riguardato i 583 casi di inadempienza parziale all'obbligo formativo, con 205 aperture di procedimento. Sono stati comminati 112 avvertimenti. Nel 2019 avevamo esaurito l'esame dei 630 fascicoli dei cosiddetti "zeristi", comminando 308 censure. Abbiamo scelto di esaminare caso per caso la situazione di ciascun Collega e abbiamo dato a tutti coloro che lo hanno chiesto la facoltà di essere ascoltati. Questo ha significato caricare i Collegi di nuovo lavoro, ma ci ha dato modo di privilegiare l'ascolto e la relazione con i nostri Colleghi, spiegando che l'obbligo della formazione continua non è un'alzata d'ingegno dei CDT o dell'Ordine, ma una legge dello stato che riguarda tutte le



Consiglio di Disciplina

professioni. Crediamo che il nostro approccio “one to one” sia stato utile a esercitare una moral suasion che dovrebbe contribuire a limitare in futuro il mancato adempimento di un obbligo che in realtà dovrebbe essere avvertito come risorsa.

Per quanto riguarda i ricorsi al Consiglio nazionale di disciplina del 2020, ve ne sono 9 in attesa di esito (4 sospensioni, 2 censure, 3 avvertimenti), 1 è stato accolto e 1 è stato accolto parzialmente, con riduzione della sanzione da sospensione a sanzione di avvertimento.

La possibilità di appellare le decisioni dei CDT è l'indispensabile compensazione del diritto dell'attinto, cioè di ogni giornalista cui viene comminata una sanzione disciplinare, a esporre le proprie ragioni al fine di mitigare o annullare la sanzione di primo grado. È nostra consuetudine analizzare le motivazioni delle delibere del Consiglio Nazionale. Ci sono temi molto delicati ricompresi nella sfera dell'essenzialità e della tutela della privacy, quali i suicidi e la gogna mediatica su cui, nonostante le norme siano chiare e ripetuti i richiami dell'Ordine alla loro osservanza, la sensibilità dei giudici di primo e secondo grado non sempre collima.

Approfondimento e aggiornamento costante sono il nostro impegno, alla ricerca del punto di equilibrio fra l'esercizio delle libertà di stampa e i limiti di tale diritto:

“il diritto è sempre connesso a un dovere: doveri del soggetto verso se stesso e doveri verso gli altri in connessione logica con il diritto degli altri...il diritto di cronaca, cioè il diritto di narrare pubblicamente fatti a mezzo della stampa, è condizionato dai doveri imposti dall'esigenza della tutela della libertà di ciascuno”. Così scriveva Guido Gonella, padre della legge ordinistica e della deontologia dei giornalisti.

I nostri riferimenti sono il Testo unico e le Carte deontologiche ad esso allegate.

Va segnalato che proprio dal 1° gennaio di quest'anno sono entrate in vigore alcune importanti integrazioni: sanzioni più pesanti in caso di recidiva, indicazioni, molto tempestive dati i tempi, riguardanti il giornalismo scientifico, oltre a puntuali e doverose sottolineature per il rispetto delle differenze di genere.

Chiediamoci: cos'è per noi la deontologia? Che posto ha fra le mille incombenze, preoccupazioni, affanni della quotidianità? Un'isola che non c'è vagheggiata dai Colleghi utopisti che hanno scritto le carte? Una terra promessa per visionari che non conoscono o non praticano la professione?



Consiglio di Disciplina

Per una parte di noi non è certo la realtà delle norme che sono state condensate nel Testo Unico dei doveri del giornalista, norme che hanno valore cogente, ma che non sono state metabolizzate da tutti noi, dato che una parte dei Colleghi si sente disturbato e si inalbera quando gli vengono ricordate. Abbiamo verificato una correlazione fra violazioni deontologiche e mancato rispetto dell'obbligo della formazione. Come è noto ci sono anche giornalisti che vorrebbero l'abolizione dell'Ordine e di tutto ciò che a esso è correlato, CDT compreso. Esistono giornalisti no lex.

C'è chi cerca una giustificazione al proprio comportamento difforme dalle regole invocando l'inapplicabilità delle norme deontologiche al suo specifico settore di attività, o la pretesa incompetenza del giudice che non conoscerebbe a fondo le dinamiche del lavoro giornalistico. Ma i giudici del lavoro hanno forse esperienza diretta di tutte le tipologie di lavoro di cui devono occuparsi?

È evidente inoltre a chiunque si approcci al tema senza pregiudizi che le norme non possono che essere universali: può esistere una deontologia del giornalista online diversa da quella del Collega che lavora in televisione o in un giornale a stampa? E, lo affermo con tutto il dovuto rispetto per la professionalità dei Colleghi, non vi è neppure alcun misterioso o astruso meccanismo del lavoro giornalistico che non possa essere spiegato e compreso nei CDT dove siedono giornalisti con molteplici esperienze professionali e formative. Tale genere di critica è fortunatamente molto raro, seppur espresso talvolta con spiacevole aggressività.

Ciò che constatiamo è piuttosto l'opacità con cui viene in alcuni casi esercitata la responsabilità da parte dei vari attori della catena di comando delle redazioni. Alla richiesta di chiarimenti ci si chiude a riccio, si dilatano ad oltranza i tempi di risposta, ci si indigna per il coinvolgimento in decisioni che nessuno ammette di aver preso o condiviso.

Eppure il coinvolgimento della catena di comando nell'istruttoria di un procedimento ci è stata sollecitata dallo stesso Ordine, affinché non gravassero solo sull'ultimo anello della catena, spesso un collaboratore sotto pagato e privo di tutele, le responsabilità di scelte determinate e avvallate dai suoi superiori: i cosiddetti capi.

Un altro aspetto che va tenuto presente è che l'impulso all'azione disciplinare nel Veneto è di regola del Consiglio dell'Ordine che analizza ogni esposto. Gli esponenti sono privati cittadini, i loro rappresentanti legali, giornalisti, enti e istituzioni, le Autorità di garanzia e l'Ordine dei giornalisti, anche attraverso periodici monitoraggi.



Consiglio di Disciplina

Difendendo la deontologia noi ci sentiamo totalmente dalla parte dei Colleghi che condividono l'obiettivo dell'informazione di qualità. La buona informazione dovrebbe essere tuttavia l'obiettivo non solo del singolo giornalista, ma dell'intero sistema dell'informazione che comprende giornalisti ed editori. Le responsabilità di ciascun redattore devono essere chiare ed è necessaria maggior trasparenza nella catena decisionale, così come sarebbe opportuno che gli editori garantissero tutela legale ai giornalisti anche quando essi devono affrontare i procedimenti civili e disciplinari. E soprattutto credo che la formazione, per quanto attiene alla deontologia, dovrebbe essere svolta anche all'interno delle aziende editoriali e cioè delle singole testate. Portiamola porta a porta questa deontologia, discutiamola nelle redazioni, affrontiamo assieme ai Colleghi le questioni che solleva. Questo significa stare dalla parte dei giornalisti. Rivolgo questa sollecitazione non solo all'Ordine, ma anche al Sindacato.

Per parte mia ho cercato in tutti questi anni di affiancare all'impegno nel CDT quello della formazione. Lo scorso anno, il 16 maggio a Rovigo, in un varco della pandemia, abbiamo organizzato il secondo convegno sul giornalismo d'inchiesta nell'ambito del Premio Bellinetti. Un corso di formazione, sulla Carta di Firenze, lo abbiamo organizzato anche per i Colleghi di CDT e Consiglio dell'Ordine.

Non possiamo accontentarci di guardare alla deontologia come fosse una sorta di opera letteraria senza riscontro nel mondo reale. Non possiamo cedere ai no lex che la ignorano, perché non c'è professione che non abbia la sua etica e quella dei giornalisti non può esserne esente, considerata la responsabilità di servizio pubblico dell'informazione.

Nonostante ciò la deontologia è ancora un tema divisivo. Eppure la media etica, la buona informazione al servizio dei cittadini è lo scudo stellare dei giornalisti e del loro futuro oggi più che mai incerto.

Ma siamo in grado di raccogliere la sfida della qualità?